

In memoria di

Padre Antonio Blasucci

Palazzo S. Gervasio (PT) 15.3.1911 – Roma, 15.2.1987

Direttore spirituale di Gianna e del Movimento

Un sacerdote, uno studioso, un grande maestro di spiritualità

Un anno fa, il 15 febbraio, dopo breve malattia, il P. Antonio Blasucci dei Frati Minori Conventuali, professore emerito di teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica di S. Bonaventura in Roma e Consultore della Congregazione per le Cause dei Santi, rendeva piamente la sua anima a Dio.

Nato a Palazzo San Gervasio (Potenza) il 15 marzo 1911, entrò quattordicenne, dopo aver frequentato le scuole medie ad Altamura (Bari), nel piccolo collegio missionario dell'Ordine alla Vigna Antoniniana in Roma, e nell'ottobre 1927 fu tra i primi fratini inviati a costituire il nuovo collegio ad Assisi subito dopo la restituzione del Sacro Convento all'Ordine.

Compiuto il noviziato nella città serafica, emise la prima professione religiosa presso la tomba di S. Francesco il 19 novembre 1929, e quella solenne in Roma il 6 gennaio 1933, venendo ordinato sacerdote due anni dopo il 25 settembre 1935.

Conseguì la laurea in filosofia nel 1932 presso il Pontificio Ateneo Urbaniano *de propaganda Fide*, e nel 1938 il dottorato in teologia, oltre il diploma in paleografia e archivistica presso l'Archivio di Stato.

Con la tesi di laurea *“Il Cristocentrismo nella vita spirituale secondo la B. Angela da Foligno”* manifestava fin d'allora una spiccata predilezione per la spiritualità francescana ed in particolare per la dottrina spirituale della grande Mistica folignate.

Una personalità ricca e dinamica, quella del P. Blasucci. Va rilevata innanzitutto l'esemplarità del religioso francescano, umile e modesto, affabile e generoso, uomo di preghiera e di profonda vita interiore, sacerdote animato da fervida pietà eucaristica.



Antonio Blasucci a Betania
nella nuova sede di Zagarolo, 1983

Devotissimo della Vergine Immacolata, ne zelava la devozione ed il culto con gli scritti, le istruzioni, interventi in congressi e circoli di studio.

Frequentava assiduamente, animando con la sua parola, il gruppo di spiritualità sacerdotale e mariana di “**Betania**” e negli ultimi anni ha collaborato alla fondazione di una Congregazione religiosa femminile che svolge il suo apostolato nella diocesi di Palestrina.

Intensa è stata l’attività del P. Blasucci nel campo dell’insegnamento teologico. Docente di teologia sacramentaria alla Facoltà Teologica di S. Bonaventura in Roma nel decennio 1940-1950, proseguì ad Assisi. Nel 1960 a Roma riprese la cattedra di Ecclesiologia e Teologia spirituale al *Seraphicum*, ove continuò ad insegnare fino al 1983, prestando per alcuni anni la sua collaborazione anche nell’Istituto di Spiritualità Francescana al Pontificio Ateneo Antoniano quale docente di Storia della Spiritualità.

Consultore da oltre quindici anni della Congregazione per le Cause dei Santi, il P. Blasucci ha largamente profuso i tesori della sua dottrina e maturata esperienza in materia di teologia ascetica e mistica a servizio di numerose Cause di beatificazione e canonizzazione dei Servi di Dio, in particolare nello studio di delicati problemi di fenomenologia mistica.

Le sue benemerenzze in tale importante settore sono autorevolmente messe in evidenza dal Cardinale Pietro Palazzini, Prefetto del Dicastero, in una commossa lettera inviata ai Superiori dell’Ordine in occasione della morte.

Non è difficile riconoscere che il P. Blasucci ha vissuto, come sacerdote e come studioso, quasi “*impastato*” nei temi dello spirito, da essi lievitato in ogni manifestazione del suo sapere e della sua prassi di vita. La sua delicatezza d’animo ha anche accresciuto questa sua naturale tensione verso gli argomenti dello spirito.

Direttore spirituale, maestro e docente, conferenziere, scrittore: dovunque ha lasciato e lascia questo suggello, e trasmette questa profonda vibrazione del suo animo con un entusiasmo sempre giovane, carico di sorriso e di trasparenza interiore, quasi una vocazione nella vocazione.

(Dall’articolo di T.T. pubblicato su “L’Osservatore Romano” del 14.2.1988)

Ricordo di Alfonso Pompei

Non possiamo non ricordare l’esemplare religioso e sacerdote francescano che egli è stato per oltre mezzo secolo: esemplare per la sua condotta ascetica, per la sua ineccepibile e scrupolosa osservanza della Regola e delle Costituzioni e di tutte le prescrizioni liturgiche e canoniche della Chiesa,

esemplare per la sua evangelica genuinità e sincera fraternità, che caratterizzarono tutto il suo rapporto con i confratelli e con gli amici ed estimatori.

Egli inoltre seppe coltivare, con tenacia e attenzione, la riflessione e la meditazione teologiche, vissute come contemplazione e come esperienza spirituale di una misteriosa Presenza.

Esemplare, poi, fu nel suo ardente apostolato, e fu da molti ricercato come direttore spirituale e consigliere. Sotto questo profilo, il P. Blasucci diresse e frequentò assiduamente un gruppo di preghiera e una nascente comunità religiosa femminile nei pressi di Palestrina.

Il P. Antonio Blasucci è sempre restato, per oltre 50 anni, l'umile francescano che aveva scelto di essere in giovanissima età: un insegnante di teologia, un infaticabile studioso, un ricercato maestro nelle cose dello spirito.

(Dall'articolo "Ricordo del P. Antonio Blasucci O.F.M. Convent."; "Doctor Seraphicus", 1988)

Ricordo di Vladimiro

Conobbi Padre Blasucci all'inizio del 1982; egli fu presente a casa mia quando ci fu il primo messaggio della Mamma Celeste lunedì 8 novembre 1982.

Io andavo con Gianna a prenderlo al Seraphicum dove insegnava. Dato che ebbi occasione di frequentarlo, posso testimoniare che mi trovavo di fronte a una persona non comune, specialmente quando celebrava la Santa Messa. Aveva una delicatezza nei movimenti che esprimevano la grandezza di quello che stava avvenendo.

Ebbi occasione di ascoltarlo e posso dire che era una persona di grande esperienza e conoscenza nel campo della spiritualità, anche se si esprimeva in un modo molto umile che non metteva in evidenza la sua ricchezza di conoscenza.

Nell'anno 1970, Padre Blasucci partecipò al gruppo a Piazza Bologna 22. Dopo quel primo incontro ne seguirono molti altri; oltre a Piazza Bologna seguiva, secondo la sua disponibilità, Gianna nei suoi viaggi nel nord d'Italia dove il Movimento si stava sviluppando grazie all'apostolato di don Tino e di laiche e laici.

La sua presenza era molto preziosa in quanto testimoniava che la parola dei messaggi era di provenienza divina. Padre Blasucci si ammalò di un brutto male che lo porterà alla morte. A dimostrare il tanto credere ai

messaggi, qualche giorno prima della sua salita al Cielo Gianna lo chiamò e gli disse: *“Padre è una brutta giornata. So che lei non sta bene, non vengo a prenderla”*. Lui rispose: *“Non si preoccupi. Venga pure. Vengo per la continuità”* era mercoledì 11 febbraio 1987, giorno dell'incontro.

Dopo pochi giorni padre Blasucci salì in Cielo. Numerosi messaggi del Cielo furono rivolti a Padre Blasucci e sarà il Cielo stesso a dare il giusto merito alla sua persona.

(Vladimiro Carlotto)

Annotazioni su p. Blasucci

Nel 1970 a Padre d'Orazio, oramai anziano, (*muore il 4.03.1975*) si affianca P. Antonio Blasucci. È un francescano conventuale che insegna Teologia mistica e Spiritualità in varie facoltà pontificie fra cui l'Antoniano e il Seraphicum. Egli prende in mano la direzione spirituale di Gianna e del Movimento, partecipa assiduamente al gruppo di preghiera e assiste personalmente a numerosi messaggi, affermandone la bontà e spiegandone i contenuti.

Scrive la prefazione ai volumi dei messaggi, dove con perizia spiega la natura del

carisma. Il 3 maggio 1971, d'accordo con P. D'Orazio e seguendo la prassi ecclesiastica, egli manda Gianna in visita psichiatrica dal professor Luigi Papetti, direttore della clinica Villa Giuseppina di Roma, per appurarne l'equilibrio mentale.

Molte volte segue Gianna nei viaggi di apostolato in varie parti d'Italia e fa conoscere l'Opera a sacerdoti e vescovi. Come con P. D'Orazio, Gianna ha fatto riferimento per ogni necessità e problema a questo sacerdote che è rimasto alla guida spirituale del Movimento fino alla morte, avvenuta il 15.2.1987.

(Dal Breve profilo biografico di Maria Giovanna Gelfusa, 24.5.2011)

La visita dallo psichiatra

(Gianna) Questo l'hanno molto studiato anche i teologi a Roma, mi hanno fatta visitare da uno psichiatra e hanno spiegato, come dice padre Blasucci,



Antonio Blasucci tiene una conferenza nella cappellina, Zagarolo, 1983

che la Chiesa va per esclusione, eliminazione. Loro prima guardano la testa, se uno è sano, la parte del medico, se è normale.

(Don Tino) Questo fenomeno è avvenuto anche quando lo psichiatra l'ha esaminata.

(Gianna) Questa è una cosa che è capitata mentre io ero da un grande professore direttore di una clinica di malattie mentali con padre Blasucci e un altro padre Domenicano, ma io sono già stata visitata da questo sette anni fa quando il mio padre spirituale era un Redentorista che faceva le cause dei santi e aveva anche diversi di questi incarichi.

Loro sanno che è la Chiesa che agisce così: mandano a fare queste visite. Questo qui la prima volta no; dopo 17 anni sono andata pochi anni fa, mentre il professore mi visitava – c'era stato a parlare il Domenicano – mi domandava “*Beh, signora come sta?*” “*Ci siamo visti 17 anni fa*”. Ha preso la cartella. Lui la prima volta ha detto “*Non è compito mio. La scienza medica non c'entra niente*”. Scrisse al padre spirituale “*È cosa vostra*”.

La seconda volta mentre ancora lui domandava, padre Blasucci disse che non è che mi mandava lì perché erano sicuri di questo fatto di salute, ma per una documentazione. Domani la Chiesa, non so, ci interroga e noi abbiamo fatto il nostro dovere, abbiamo la documentazione.

Mentre mi interrogava, io rispondevo nei limiti che potevo, insomma; alle sue domande rispondevo.

Poi disse: “*Come vengono queste parole? Come lei...*”. Dico: “*Guardi professore - io mi trovo due messaggi in tasca neanche a farlo apposta – io non so dire di più come vengono le parole, quando son le parole. Guardi, io ne ho qui per combinazione, qui nella borsa. Se lei, per avere maggiore sicurezza come sono le parole, vuole leggere questi. Questi sono stati scritti nel momento che vengono*”.

Allora lui legge i fogli. Era un messaggio di Gesù, un messaggio di Gesù del '70. Lui era cattolico questo professore. Io ero accompagnata da una signora. Stava così. Mentre leggeva aveva compreso e dava l'importanza a quelli (*registrazione interrotta*)

(Intervento di Gianna a Camposampiero, 18.4.1977)

(Gianna) Ho sentito diverso tempo fa: “*Pensa a dove sei, pensa a quello che fai e per chi lo fai*”. Io avevo capito benissimo. Credere a questo. È vero, è vero. Il dito di Dio.

Ha detto un professore che è stato primario all'ospedale a Roma; ha detto: “*Qui c'è la mano di Dio, proprio posata così*”.

(Intervento di Gianna, s.d.)

(Gianna) C'erano 40 suore. Lui stava a parlare a queste suore al Castello; circa quaranta, con la Madre Generale, e viene il messaggio. Questa, una giovane suora, in fondo dice: "Padre, io sono molto scettica. Lei come fa a dire che è la Madonna che parla?"

Ricordo che padre Blasucci fece così: "Lei mi costringe a presentarmi". Però è stato bello perché tutte quell'altre suore – la Madre Generale sapeva chi era padre Blasucci – "Io sono professore di spiritualità, della fenomenologia, proprio di queste cose qui".

E poi disse: "La Chiesa, sapete come fa la Chiesa? Va per eliminazione. Quando c'è un fatto di questi, la prima cosa fa visitare la persona da un grande professore di malattie nervose e mentali. Quando la persona è stata visitata, ti risulta normale, sana, allora si elimina. Non c'è niente che non è normale. Poi studia la paranormale. Ci possono essere di questi fatti che non vengono né da Dio né dal demonio, ma una cosa che è nella natura umana".

(Una persona in sala) "Un medium è un'altra cosa". (Gianna) "No, no, per carità, neanche a nominare quel nome, quello è diabolico". (La stessa persona) "Sicuramente, magia nera".

(Gianna) "Allora studia quel fatto, se questo è un fatto paranormale. Studiato questo fatto – però ci vuole il competente – allora non è paranormale. Questa si elimina. Paranormale non è. Allora la persona si mette sotto controllo per vedere se è diabolico, se questo è diabolico. Loro sanno studiare, studiano, mettono la persona all'obbedienza per vedere se questa è umile, se fa obbedienza.

Poi controllano questi scritti. Controllano lo studio della persona anche, anche questo. Cioè l'ignoranza può essere un punto di discernimento – diceva padre Blasucci – perché io vedo questo che dice questa persona, vedo che questa non è all'altezza di questa conoscenza.

Qui parla, per esempio, di alta teologia. Lei non può dire questo. È un punto quello, mica tutto, è un punto di discernimento.

Poi vede tutto il comportamento della persona: il sacrificio, la carità, l'umiltà, l'obbedienza alla guida della Chiesa. Capito? Questi son tutti qui. Quando passa un tempo, non c'entra il demonio perché la persona obbedisce. (Una persona in sala) "È umile, gentile, caritatevole".

(Gianna) Allora si elimina pure quello: non è il demonio, e non si trova niente su questo scritto che non è perfetto secondo il Vangelo, secondo la Chiesa. Allora si studia, si mette sotto studio se è divino. Quando si studia – sempre col tempo eh? – allora c'è la sicurezza – diceva lui – congetturale, cioè quelli che studiano quando si è sicuri proprio, allora può darsi un

giudizio che questa è Parola di Dio”.

(Intervento di Gianna a Zagarolo, 31.5.1987)

Betania, Opera unica secondo padre Blasucci

(Una donna in sala) “Ci sono altri casi come lei oppure è un caso unico?”

(Gianna) Senta, io le posso dire questo: non potrei dirvi se ci sono altri casi perché non so; per quello che mi consta a me non ci sono, però posso dire che questo padre che ha esaminato me, lo ha esaminato e poi è diventato il direttore di questo Movimento, questo era un gran teologo; a detta dei sacerdoti, dei cinque sacerdoti, è un pozzo di scienza. Aveva proprio questa specializzazione dalla Santa Sede che tutti i teologi studiavano per una... Fate conto per i medici, studiano di più...

È chiamata la fenomenologia della vita spirituale, cioè di questi fatti soprannaturali. E questo avrebbe detto questo: “Nei miei – sono parole sue – nei miei tanti studi questo è il primo caso, e trovo che è un intervento soprannaturale”.

(Intervento di Gianna a Zagarolo, 21.3.1988)

Parole del Cielo rivolte a padre Blasucci

(dato l'elevatissimo numero di messaggi a lui rivolti, si pubblica una piccola selezione)

Padre Blasucci unito al Cielo

(Buona parte dei convenuti alla riunione di preghiera ha lasciato Betania dopo la dotta conferenza del Rev.mo padre Blasucci, professore di Teologia Spirituale al Pontificio Istituto Seraphicum (San Bonaventura).

Figli miei, vi sono stata presente in lui (indica il p. Blasucci); vi ho parlato per mezzo suo. Siamo sempre tanto d'accordo io e lui.

Figlio, non hanno ancora capito la nostra unione. Parli tu, parlo io, è la medesima cosa. È qui che deve arrivare il mio gruppo. Voglio unione, unione, uniti! Come avanza lui, così dovete avanzare voi. Figli, è il pastore che deve dare la voce alle pecorelle. Le pecorelle lo debbono seguire.

Figli, io sono la Mamma; posso parlarvi, aiutarvi, condurvi; ma nella maniera ufficiale debbono farlo loro (indica il padre). Questa missione è stata affidata a loro.

(Maria Santissima, 15.7.1970)

(Guarda con compiacenza padre A. Blasucci che aveva tenuto una conferenza sul

ruolo di Maria, sulla richiesta di istituire la festa di Maria Madre della Chiesa e sulla sua morte ai piedi della croce).

Quali parole sono venute al vostro orecchio! Con quale amore vi sono state dette! Quali parole ancora vi sarebbe da aggiungere dopo di queste? Quale figlio è per la Mamma quel figlio che tanto ama e parla e onora la sua Mamma e la vostra Mamma Celeste!



Antonio Blasucci presso il Vescovo Mons. Renato Spallanzani e Gianna Gelfusa, Zagarolo, 1985

Figli miei, come non dover confermare io le sue parole, poiché lui conferma le mie? Non sono due fonti, ma una sola fonte. Le parole che vi sono venute per mezzo suo, del mio figlio prediletto, sono le stesse parole che vi vengono in questo modo, che vi passano per mezzo di questo cuore (*indica il proprio cuore*).

Figli miei, voglio potervi dire che non vi sono parole diverse, non sono di fonte diversa. Io sono la Madre della Chiesa, loro (*indica i sacerdoti presenti*) sono i figli della Chiesa e, quando si è fedeli, uniti alla santa Chiesa, voi tutti avete il potere di portare, trasmettere per mezzo dei vostri cuori la mia parola.

(Maria Santissima, 2.11.1975)

(A padre Blasucci) Un solo passo che si compie a suo favore, questo passo, io ti dirò: «*Questo è il mio passo*» poiché il tuo passo è guidato dal mio Amore nel tuo cuore. Che cosa è più gradito al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, al Cielo tutto, di questo: di potersi godere i figli che si stringono nella mano della loro Mamma?

(Maria Santissima, 24.2.1976)

(Indicando il padre Blasucci) Vi do per mezzo della pienezza della mia luce. È luce. La luce guida, la luce vi porta il chiaro nelle vostre menti, nei vostri cuori.

(Gesù, 20.9.1977)

Il Cielo elogia padre Blasucci

(A padre Blasucci). Figlio, una parola di riconoscenza ti rivolgo con tutto il mio amore per la tua perseveranza nel dare la tua s. presenza.

(L'indice destro segna sul muro una sola lettera e un punto; dice:) Un esse solo, puntato. Dove c'è l'amore, non c'è mai l'orgoglio. Si può dire liberamente la santa verità. Dove c'è l'amore, c'è Dio; dove c'è Dio, c'è la santità.

(Gesù, 8.12.1970)

(Una pausa) Non vuoi essere lodato. Mi fermo. Soltanto questo farò, ma guarda l'espressione. (Prende un atteggiamento fortemente e dolcemente autorevole e guardando e indicando il Padre, ripete scandendo) Vero seguace...

(Indica il Padre) Una guida giusta, santa, porta al posto giusto e santo. Bisogna stare attenti a conoscere la guida; anche se non si conosce il posto dove si deve andare, non ha importanza. Ciò che ha importanza è che bisogna conoscere, cercare, seguire la guida santa, la guida giusta. Nel seguire la guida giusta, certamente si va al posto giusto.

(Maria Santissima, 27.8.1975)

(Guarda con compiacenza padre A. Blasucci che aveva rivolto ai presenti la sua illuminata parola) Quale luce, oggi, ai vostri occhi, alle vostre orecchie! Quale aiuto la vostra Mamma oggi, in questo posto, piccolo posto, ma grande aiuto la Mamma oggi ha ricevuto da un seguace del mio Figlio! Il seguace del Figlio non può allontanarsi dal passo della Mamma. Come la Mamma ascolta! Come la Mamma raccoglie questi frutti di questa fedeltà, di questa fiducia, di questo amore! Come si potrebbe capire con l'umano quanto il Cielo si è goduto, glorificato, compiaciuto di questo incontro, di questa vostra unione? ...

(Sorridente amorosa e s'inchina a padre A.B.) I figli che parlano della grandezza della Mamma, la Mamma deve pur ricambiarli parlando bene. Grandezza dei figli! Quale nome può uscire dalla mia bocca, dal mio Cuore, più grande di questo per voi: «Figli dell'Amore, figli del Cielo, figli della Mamma dell'Amore»?

(Maria Santissima, 2.11.1975)

(Indicando il padre Blasucci). Quanta luce vi è in questa parola! Cammina il cuore, cammina la luce. Non c'è un passo che non lasci luce.

(Maria Santissima, 16.9.1977)

Avete ascoltata la parola santa (del P. Blasucci, direttore dell'Opera) «Bisogna capire per amare, bisogna amare per capire».

Figli miei, bisogna che i piccoli vadano a scuola per sapere, per

capire e per poter praticare. Voi avete la scuola (*indica i sacerdoti*) che vi insegna, vi guida per la via della santità. Questa è la vostra necessità, questa è la vostra ricchezza per l'eternità.

(Maria Santissima, 11.5.1980)

(Si rivolge a P. Blasucci) Puri gli occhi, pura la mente, pure le labbra, puro il cuore, puro l'umano tutto! Mi compiaccio di dare segni di riconoscenza. Tutto è veduto nell'interno e nell'esterno. Tutto mi è gradito. Tutto ho preso. Di tutto mi sono potuta servire per un grande disegno del Padre.

Un canto che dalla terra sale al Cielo ed ha il potere di farlo aprire. La purezza, l'amore è quel bussare che può spalancare le porte del Cielo.

Fiamma d'Amore che brucia i cuori! Non passa un solo passo che non abbia a lasciare luce! Passa il tempo, ma non passa la luce che è stata portata nel tempo.

(Maria Santissima, 31.3.1981)

Padre Blasucci dà conferma all'Opera

(Al padre Blasucci). Figlio mio, tu hai parlato di me, io voglio parlare di te. Tu puoi molto di più di quanto credi di potere. Porta sempre di più la mia parola; più la dirai con chiarezza più io sarò contenta. Ti prego di parlare di tutti i miei segreti che per te non sono segreti. Dà conferma su conferma del mio amore, della mia opera. Io pregherò loro come sto pregando te. Parla di tutto ciò che la tua luce ti dà nel cuore e nella mente, usa tutta la tua scienza, sapienza, amore, per il bene del mio gruppo.

(Maria Santissima, 15.9.1971)

(Si rivolge a padre Blasucci). Sei stato portato in questo posto... non eri a conoscenza di quale opera dovevi essere il controllo. Dai il tuo giudizio, come l'amore ti suggerisce ancora prima della scienza. Questo è il tuo compito di figlio fedele, fedele all'amore della Mamma.

(Maria Santissima, 16.5.1977)

La Mamma del Cielo opera con il Cielo. L'opera del Cielo è sempre del tutto completa. Manda il Cielo la Parola, manda la conferma della parola (*indica padre Blasucci che è alla direzione del Movimento*).

Siate contenti di avere tutto dal Cielo. Il Cielo non manca di operare con la sua perfezione.

(Maria Santissima, 29.9.1977)

Il Cielo opera sempre con pienezza. (*indicando il padre Blasucci*) Opera e conferma di questa opera. È tanto necessario cercare di più poiché quando si cerca di più dal Cielo, il Cielo non manca.

(Maria Santissima, 24.4.1978)

Insegnamenti del Cielo a Padre Blasucci

Figli miei, la scienza, gli studi, servono per il corpo, per far stare meglio il corpo, ma non per fare stare meglio l'anima. Per fare stare meglio l'anima, ci vuole prima l'amore e poi c'è lo Spirito Santo che fa da buon Maestro.

È bene parlare di esperienza più che di scienza. È bene dire ciò che si sente nel cuore. Come Iddio parla, come vi parla, quando vi parla. Come vi ama, quanto vi ama. Questa è tutta scienza non studiata ma sperimentata (*"Scienza teologica" dice padre Blasucci*). La teologia non deve venire dalla testa, deve venire dal cuore. Quella è la più grande. Se nel cuore non c'è amore e non c'è Iddio che parla, da dove viene la teologia?

(Maria Santissima, 24.6.1970)

(Si rivolge a padre Blasucci). Figlio mio, devi parlar chiaro. Non ci debbono essere le mezze misure. Non si deve dire sì o no, bisogna dire soltanto sì o no. In questo modo ci si salva. No al mondo, sì a Dio. Costa al corpo, ma bisogna pur che costi se si deve far bene all'anima. Figlio mio, non ci deve essere il peccato, in nessun modo. Figlio mio, parla chiaro. Questo è uno dei movimenti che non deve nascondere la verità e non deve aver paura di manifestarla apertamente.

(Maria Santissima, 10.3.1971)

Figli miei, crescere, crescere! *(Si rivolge a padre Blasucci)* Vuoi crescere? ("Sì") La Mamma fa crescere, figli, anche se si è vecchi.

(Maria Santissima, 24.12.1975)

(Al P. Blasucci). Cammina, cammina, cammina... cammini perché conosci il bisogno del tuo cammino. Perché conosci il bisogno del tuo cammino? Perché sei mio fratello in opere. Non sono soltanto le parole. Se nelle parole non vi è il mio Amore, le parole non operano. È come a un soffiato di vento che muove la foglia di un albero.

Fratello, fratello! Fratello è chi mi ama, chi mi cerca, chi mi vuole, chi mi prende e chi mi porta.

(Maria Santissima, 15.9.1979)